Comunicato stampa

Bibbiano, Favali (Assistenti sociali Lazio), "non negare le responsabilità e interrogarsi a fondo su quanto accaduto"

"ricondurre la vicenda nei giusti contesti, no a processi sommari su media e sociale, derive giustizialiste e forcaiole, travisamenti della realtà, condizionamenti dell'opinione pubblica; rischio che la professione si chiuda in se stessa".

Roma, 20 settembre 2019. "Su Bibbiano non vanno negate le responsabilità nè minimizzata la gravità dei fatti denunciati. Non ha sbagliato la professione ma le singole persone che ne risponderanno in sede penale, civile e ordinistica. Una professione forte e autorevole come la nostra deve interrogarsi su quanto accaduto riconducendo la vicenda nei giusti contesti, respingendo i tentativi di processi sommari sui media e sui social, derive giustizialiste e forcaiole, travisamenti della realtà, condizionamenti dell'opinione pubblica".

Così, Patrizia Favali, Presidente dell'Ordine degli assistenti sociali del Lazio in un corsivo pubblicato sul sito dell'Ordine in merito alla vicenda di Bibbiano.

"Bibbiano è devastante – per Favali - perché ha innescato sfiducia nei servizi sociali e negli operatori dell'aiuto, aumento delle minacce e delle aggressioni anche fisiche, nonché il rischio che la professione si chiuda in se stessa in una modalità difensiva con interventi meno innovativi e coraggiosi per timore di sbagliare. E' devastante, per l'opinione pubblica e per le stesse istituzioni, perchè proverebbe la fondatezza della sfiducia e della diffidenza verso gli assistenti sociali visti come strumenti valutativi e di controllo che ingannano, limitano le libertà personali, interferiscono nelle relazioni familiari, sanzionano e puniscono".

"Bibbiano – si legge ancora nel corsivo - può rappresentare l'occasione per rivedere strumenti, procedure, organizzazioni, politiche ordinistiche, e per spingere Governo, Parlamento e Regioni a dotare la professione di una cornice normativa nuova, più aderente alle attuali esigenze, armonizzare i percorsi di formazione universitaria, delineare in modo nuovo il perimetro stesso delle attività, responsabilità, ruolo e funzione degli assistenti sociali, ma anche ad investire in politiche sociali adeguate".

Per Favali "servirà ritrovare credibilità e autorevolezza mostrando che gli assistenti sociali non si arrendono al vento della calunnia, delle offese, della denigrazione e della delegittimazione, mantenendo la razionale pacatezza che si nutre di esperienza, competenza e passione professionale".

"Tre – spiega Favali - le principali criticità che dovranno essere affrontate: una marcata e crescente sfiducia verso l'attività quotidiana svolta da chi esercita questa professione; un'ondata rivendicativa su passati casi di allontanamenti di minori con richieste di revisioni di atti e di decisioni adottate; la possibilità di interventi normativi restrittivi sulla professione anche conseguenti alle conclusioni delle diverse Commissioni di inchiesta".

"Su queste tre criticità – conclude il corsivo della presidente degli assistenti sociali laziali - serve un approfondito dibattito, una campagna collettiva di riflessione per individuare errori strutturali e organizzativi e possibili soluzioni anche nella comunicazione della professione, con declinazioni nuove e messaggi più aderenti".

Ufficio stampa, Silvia Renzi, 3382366914